

# Articolo del Ministro degli Esteri Lamberto Dini ( La Stampa , 25-5-2000)

## COOPERAZIONE ADRIATICA E STABILITA' NEI BALCANI

La lezione che possiamo trarre dalla Conferenza di Ancona per lo Sviluppo e la Sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio è una e una sola. Il mare, che rende contigue le coste dell'Albania, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Grecia, dell'Italia e della Slovenia resta una via di comunicazione naturale, direi scontata, nella quale confluiscono civiltà ricche, consuetudini e tradizioni ben radicate, forgiatesi attraverso i secoli e vicende storiche non sempre, purtroppo, pacifiche. A noi spetta oggi il ruolo, squisitamente politico, di fare sì che queste ultime, anziché scontrarsi, si incontrino per scoprire e definire interessi comuni in tutti i campi, a cominciare dalla sicurezza per estendersi all'economia, al commercio, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, all'ambiente, alla cultura.

Noi dobbiamo cancellare dai Balcani la fama immeritata di area da sempre e strutturalmente in preda alle tensioni più tremende. Con la Dichiarazione di Ancona, adottata all'unanimità, abbiamo voluto rilanciare concrete prospettive di crescita economica e sociale, di progresso civile e di intercomunicazione al riparo dall'illegalità e dall'insicurezza.

La crisi abbattutasi sul Sud-Est dell'Europa ha reso urgente la reciproca collaborazione degli Stati direttamente interessati; ancora, ha provocato una presa di coscienza del forte impegno richiesto ai diversi attori, a livello europeo e regionale, per costruire la sicurezza e la pace.

L'Unione Europea ha dato un significativo incoraggiamento a questa iniziativa italiana, resa possibile dal sostegno convinto e fattivo di un altro Stato membro dell'Unione Europea, la Grecia. Essa, inoltre, si inquadra nel Patto di Stabilità per il Sud-Est europeo e, anzi, ne vuole essere un arricchimento senza concorrenzialità e senza sovrapposizioni.

Avendo in mente gli ideali dei Padri fondatori dell'Unione Europea, abbiamo inteso mutuarne il metodo consistente, appunto, nel promuovere, per risolvere i problemi concreti che abbiamo davanti a noi, un approccio ispirato al pragmatismo e dettato dalla necessità di sfruttare le solidarietà di fatto, di scoprire interessi comuni per allargarne, via via, con gradualità, la sfera.

Gli esiti della Conferenza di Ancona hanno dimostrato significativamente quanto sia condivisa l'impostazione del Governo italiano, tesa a promuovere, non con la forza ma grazie alla volontà comune e alla persuasione, un nuovo modo di pensare e di agire.

Fra gli Stati che si affacciano sull'Adriatico e sullo Jonio è stata conclusa tutta una serie di accordi che riguardano la protezione degli investimenti, la cooperazione culturale e scientifica, l'immigrazione e la lotta alla criminalità organizzata. Altri accordi seguiranno ed i relativi impegni concorreranno a formare un primo embrione di direttive valide ed applicabili nei confronti di tutti.

Dall'intensificazione dei rapporti reciproci – che deve investire, oltre alle amministrazioni nazionali e agli enti locali, le istituzioni accademiche, le imprese, le categorie professionali e persino i singoli cittadini – potrà emergere col tempo, in maniera graduale ma sistematica, una fitta rete di cointeressi. Penso, in particolare, alla ricostruzione e alle opere infrastrutturali, ai corridoi multimodali di trasporto, ai flussi migratori, ai comuni modelli organizzativi e gestionali per le attività portuali e marittime, alla promozione di linee di scambio e alla messa in valore del comune patrimonio artistico e turistico. Il tutto dovrà poter far ricorso alla utilizzazione dei moderni strumenti telematici.

Il quadro di riferimento che ho tracciato fornisce all'Unione Europea un'occasione da sfruttare a fondo soprattutto all'inizio di questo millennio in cui il nostro sforzo resta quello di fare del Mediterraneo un'area di pace: area cui l'Europa, finalmente dotata di una sua identità anche esterna, sarà chiamata a dare un contributo originale per assicurare ad essa uno sviluppo armonioso e, in prospettiva, l'integrazione.

Il riferimento ad una più consistente dimensione meridionale e mediterranea dell'Unione Europea è diventato un imperativo. Il lavoro fatto ad Ancona deve essere assunto a testimonianza di una inversione di tendenza che ha come obiettivo quello di stringere, attraverso il progressivo raggiungimento di livelli più avanzati di sviluppo politico, economico e sociale, legami sempre più stretti tra i popoli del Vecchio Continente.

Come già scriveva il grande storico Fernand Braudel, "geografia, politica, economia, cultura, religione, tutto partecipa nella costruzione di un mondo adriatico omogeneo che, oltrepassando i confini del mare, si estende quasi

naturalmente alla complessità della penisola balcanica".

L'attuazione dei "precetti" contenuti nella Dichiarazione di Ancona deve essere la nostra più alta aspirazione, consapevoli come siamo che la sicurezza e la stabilità dell'area serviranno a forgiare il nostro comune destino europeo.

Lamberto Dini